

Per il Festival Insubria - Terra d'Europa stasera al "Santuccio" di via Sacco di scena la comicità d'alta scuola

L'ottimismo arriva dalla Svizzera, Varese ride con Yor Milano

Qualcuno lo definisce "L'Onda Anomala" del Canton Ticino. Lui - uno tra quelli abituati a varcare i confini, è Yor Milano, maestro indiscusso del teatro dialettale Ticinese. Attore, cantante, musicista, ballerino nonché patron del Tepsi (Teatro Popolare della Svizzera Italiana) stasera, alle 21, nell'ambito del Festival "Insubria - Terra d'Europa" - sarà di scena al "Gianni Santuccio", il Teatrino di Via Sacco. Con uno spettacolo intrigante sin dal titolo: "Le preoccupazioni di uno svizzero... ottimista"

Perché svizzero ottimista?

«Perché nella vita, a prescindere dalle origini, l'ottimismo è di importanza vitale: qualcuno ha scritto che Paganini è stato capace di suonare anche con una sola corda del suo violino ottenendo ampi consensi. Un successo sicuramente frutto del grande talento ma anche di un ottimismo innato».

Al centro della storia?

«Alcuni e diversi personaggi che nella loro semplicità di raccontare la vita vogliono regalare qualcosa di positivo sempre e comunque legato all'ottimismo e al coraggio di affrontare la vita».

Uno spettacolo che nasce da quale idea?

«Più che una sola idea, direi un insieme di riflessioni, racchiuse in un piccolo scrigno e messe a disposizione del pubblico al momento opportuno».

Con quale stato d'animo affronta questo spettacolo?

«Quello del domatore, sento il piacere di coinvolgere il pubblico verso più scuole di pensiero, mi rendo realmente conto di quando e quanto posso chiede-



re a chi mi sta seduto di fronte. E' bellissimo».

Cos'è il pubblico?

«Una parentesi vitale dell'esistenza di un artista, quasi una famiglia».

Cos'è la famiglia?

«Tutto, si vive e si respira per la propria famiglia, si lavora per essa. La mia è stata una famiglia numerosa e grazie al mio pubblico continua ad esserlo».

Esiste nella sua vita un filo conduttore tra privato e pubblico?

«E' difficile poter rispondere; sicuramente la mia vita è fatta di molti sorrisi ma soprattutto di tanta voglia di sorridere e di far sorridere tutti coloro che mi vivono e che mi vogliono bene, quindi visto che la mia profes-

sione vuole essere anche un invito a sorridere oltre che a riflettere, credo che la giovialità di pensiero sia sicuramente uno dei fili conduttori tra il mio pubblico e il mio privato».

Cosa le piace fare quando non recita?

«Mi piace pensare».

Un esempio dei suoi pensieri?

«I miei pensieri sono tanti forse troppi, diciamo però che prevale la famiglia, i valori, gli amici, il mare».

Cos'è il mare?

«E' l'anticipo del paradiso, il silenzio che si contrappone al frastuono della vita. Il mare è un grande contenitore di tutti i sentimenti degli esseri umani».

E cos'è il mondo degli esseri umani?

«Un grande condominio con tantissimi inquilini; non dovrebbero mai dimenticare che vivono al piano di sotto».

Cosa dirà al pubblico di Varese questa sera?

«Tutto e niente, nell'attesa di capire cosa il pubblico del Teatro Santuccio vorrà dire a me».

Questa sera si esibisce in assolo, ma di solito, la compagnia dialettale si avvale anche della presenza di Mariuccia Medici l'attrice di teatro più longeva di Insubria; come sta la signora?

«Bene, ha 98 anni e la stiamo preparando ad una nuova storia di palcoscenico. Non nascondo però che al Tepsi siamo un pochino tutti preoccupati, e ci domandiamo come farà questa donna ad andare avanti quando noi tutti non ci saremo più».

Pietro Vagli Viello